# rassegna internazionale

## Antigollismo filoamericano

[illegible]

Che cosa c'è in effetti, quel che spinge i giornali cosiddetti ben pensanti a sferrare attacchi così violenti? Niente altro che la preoccupazione probabilmente fondata che una volta rieletto De Gaulle possa continuare a dar fastidio agli americani. Questo è tutto. Se De Gaulle fosse invece obbediente come Moro, egli sarebbe senza dubbio esaltato come un campione della democrazia. Non [illegible] i suddetti giornali lo scrivono apertamente. De Gaulle è un pericolo pubblico perchè vuol portare la Francia fuori dalla soggezione agli Stati Uniti e perchè la sua politica europea esce dagli angusti limiti della cosiddetta «Comunità». Tutto questo ci sembra francamente insensato. Tanto più che i più feroci anti[gollisti] di [casa] nostra non sono in grado di exhibire un solo titolo di merito nella battaglia per imporre in un modo più equilibrato i rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti e all'interno del continente europeo. Se lo era bel colpo nelle collezioni di quei giornali. Non si trova che un eterno ritornello: tutto quel che fanno gli Stati Uniti è eccellente e guai a chi si permette di pensarla in modo diverso. Ma si sono accorti almeno che a furia di andare avanti di que[sto]

[illegible]

Rimane [illegible] E mentre si [illegible] in un mondo nel quale molte cose e tutt'altro che trascurabili sono cambiate [illegible]

I non ci si ripete l'altro ieri [illegible] De Gaulle [illegible] Stati Uniti [illegible] comunità francese [illegible] profondamente [illegible] hanno dimostrato con i fatti tutta l'inconsistenza di una tale fandonia. Il loro candidato infatti non è De Gaulle ma Mitterrand. E lo è per due semplici e chiare ragioni: prima di tutto perchè si è reso conto dell'impossibilità di condurre una battaglia contro De Gaulle senza i comunisti e in secondo luogo perchè Mitterrand ha avuto qualche accento nuovo sul [problema] dei rapporti con gli Stati Uniti sia in materia di rapporti tra l'Europa e l'America. Dove sono i fedeli [illegible] capaci di condurre una lotta contro De Gaulle ponendo al tempo stesso il problema della revisione dei rapporti con gli Stati Uniti e dei rapporti tra le due Europe?

**a. j.**

## Saigon

# Nuovo massacro «per errore» nel Sud Vietnam

### Dura sconfitta americana nell'imboscata tesa ai partigiani presso Pleiku

SAIGON, 5

I massacri di donne e bambini nel Vietnam del sud sono ormai così frequenti che gli americani di tanto in tanto devono ammetterne qualcuno per coprire, con la scusa dell'«errore», la pratica sistematica del genocidio. Oggi essi hanno ammesso seguendo questa tattica che sabato scorso un «tiro corto» di un grosso calibro della prima divisione di cavalleria leggera è caduto su un villaggio uccidendo sette persone e ferendone altre sette. Tutte le vittime ad eccezione di uno sono donne e bambini. Le artiglierie sparavano hanno detto gli americani contro «obbiettivi vietcong» a dieci o dodici chilometri di distanza. Il villaggio su cui è caduta la granata da 105 si trovava «sfortunatamente» sulla traiettoria dei proiettili.

Ieri, bombe americane sganciate da *un aereo avevano* ucciso e ferito soldati sudcoreani. La lista degli «errori» di questo genere ammessi ufficialmente è ormai lunghissima.

Si sono avuti oggi alcuni dettagli sull'imboscata che i «paras» della stessa divisione di cavalleria leggera hanno teso l'altra notte a unità del Fronte di liberazione tra Pleiku e la frontiera della Cambogia. Sulle prime gli americani avevano cantato vittoria. Oggi i dettagli resi noti dimostrano che al contrario l'imboscata si è risolta in una sconfitta degli americani. I partigiani caduti in una duplice imboscata hanno immediatamente risposto al fuoco e sono passati al contrattacco costringendo gli americani a chiedere rinforzi e tenendoli impegnati per oltre sette ore. La *New York Herald Tribune* scrive che «il numero delle perdite da entrambe le parti è sconosciuto ma un ufficiale americano [illegible] di americani morti e feriti è giunto a Pleiku stamattina. Un portavoce ha detto che altri feriti sono stati portati all'ospedale di Nha Trang. *Nell'azione gli americani hanno perduto* un elicottero. Altri due elicotteri sono andati perduti ieri sera sopra la base USA di An Khe, sede della stessa divisione di cavalleria leggera. I nove uomini a **bordo sono** morti.

I partigiani hanno inoltre attaccato e conquistato un posto fortificato a trenta chilometri da Pleiku. Per contro le operazioni di rastrellamento iniziate dagli americani tre giorni fa nella zona di Chu Lai non hanno fatto registrare alcun contatto con i partigiani. Tuttavia gli americani hanno ucciso due persone e hanno arrestato tredici «sospetti».

Gli americani hanno oggi annunciato di aver accertato che nel Vietnam del Sud operano cinque reggimenti nordvietnamiti. In totale si tratterebbe di 7500 uomini. Naturalmente questa notizia viene divulgata per dimostrare la necessità di allargare la guerra al Nord. I portavoce naturalmente non si rendono conto di quanto siano grottesche le loro affermazioni quando nel Sud vi sono già 150.000 soldati americani.

Dagli Stati Uniti si apprende che l'ex vice presidente Nixon ha nuovamente reclamato una intensificazione dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord e l'inaugurazione di una politica di ricatto (che viene del resto già praticata) verso quei paesi che commerciano col Vietnam del Nord. A questi paesi ha detto Nixon dovrebbe essere sospeso qualsiasi «aiuto» americano.

## Ripresi i rapporti diplomatici fra Leopoldville e Brazzaville

BRAZZAVILLE, 5

I governi del Congo Brazzaville (ex francese) e del Congo Leopoldville (ex belga) hanno [illegible] oggi la ripresa delle relazioni diplomatiche [illegible] Anche la [illegible] sul fiume Congo tra Brazzaville e Leopoldville [illegible] Saranno [illegible] del fiume [illegible] dell'altro.

I razzisti bianchi scatenano il terrore

# Lo stato d'emergenza proclamato in Rhodesia

**Il provvedimento preso con la connivenza del Governatore inglese appare inteso a prevenire con la violenza la reazione della popolazione africana alla prossima «dichiarazione unilaterale di indipendenza»**

SALISBURY (Rhodesia) — Un momento delle manifestazioni dei giorni scorsi contro il governo razzista. Un dimostrante africano è tratto in arresto dalla polizia nel centro della città

SALISBURY, 5

I coloni razzisti hanno proclamato oggi in Rhodesia lo stato d'emergenza di tre mesi, dichiarando [illegible] alla intimidazione e repressione della popolazione africana e a prevenire [illegible] movimenti nazionali [illegible] possano [illegible] prendere per opporsi alla dichiarazione unilaterale di indipendenza, ormai quasi certamente decisa dalla minoranza bianca e forse assai prossima.

La proclamazione è stata fatta dopo una riunione di gabinetto presieduta da Ian Smith — dal governatore sir Humphrey Gibbs che ufficialmente rappresenta la Corona britannica ma è in realtà (secondo un privilegio riconosciuto da Londra ai coloni rhodesiani fin dal 1923) stato scelto da coloro sui quali dovrebbe esercitare la sua autorità, ciò che spiega la sua piena acquiescenza. Successivamente il provvedimento è stato annunciato alla radio dal ministro della Giustizia e dell'ordine pubblico Lardner Burke, il quale ha affermato: «È stato necessario dichiarare uno stato d'emergenza perchè esiste una minaccia alla sicurezza in Rhodesia ed è dovere del governo mantenere l'ordine e la legalità. A titolo di spiegazione mi riferisco alle minacce rappresentate da numerosi addestrati sabotatori sostenuti da ambedue le organizzazioni nazionaliste africane messe al bando, i quali sono già tornati nel nostro paese — alcuni di loro sono ancora in libertà oppure si trovano in territori a nord del nostro paese in attesa di istruzioni e della occasione di tornare in Rhodesia. Molti altri stanno attualmente seguendo corsi di addestramento al sabotaggio in paesi a noi ostili. Risulta che in questi paesi ostili esistono depositi di armi munizioni ed esplosivi».

La Gazzetta ufficiale uscita quasi contemporaneamente in edizione straordinaria reca i dettagli del provvedimento che appaiono estremamente duri e pesanti. In base allo stato di emergenza infatti le autorità governative si arrogano la facoltà di proibire la pubblicazione di giornali, manifesti, opuscoli, libri e di ogni altra opera a stampa, pretendono che fra i cittadini non intercorrano comunicazioni nemmeno orali e private relative «all'ordine pubblico», cioè alla situazione politica, vietano anche l'uso di apparecchi fotografici da parte di chiunque pena il sequestro immediato degli stessi apparecchi delle pellicole.

Naturalmente le dichiarazioni del ministro della Giustizia che come sempre i portavoce di regimi reazionari — tenta di accreditare la favola di minacce dall'esterno devono essere considerate largamente fantasiose; in realtà è la paura che i duecentomila razzisti bianchi bene armati e pieni di soldi provano di fronte alle vittime designate della loro prevaricazione: i quattro milioni di africani della Rhodesia poveri e oppressi ma forti del loro diritto a essere liberi sulla propria terra. Questa paura — come il ministro ha dichiarato — si è accresciuta con la scadenza dei provvedimenti presi contro i membri delle due organizzazioni nazionaliste, probabilmente i quali erano stati assegnati a residenza sorvegliata. I capi delle due organizzazioni Joshuah Nkomo (ZAPU) e Sithole (ZANU) rimangono in residenza coatta ma fu sufficiente la settimana scorsa come si ricorderà che si diffondesse a Salisbury la notizia della loro presenza in città per conferire con Wilson per dar luogo a una grande manifestazione popolare in loro onore repressa dalla polizia con i cani da pastore. Così i razzisti bianchi sanno che nonostante le ingenti forze di cui dispongono non sarà facile per loro imporre agli africani il regime connesso con la «dichiarazione unilaterale di indipendenza» che si accingono a fare. Perciò hanno dichiarato lo emergenza, chiaramente intesa come un regime di terrore per gli africani. La proclamazione dello stato d'emergenza viene pertanto accolta dagli osservatori come una indicazione che la «dichiarazione unilaterale di indipendenza» sia ormai prenta e imminente.

## Un incoraggiamento ai razzisti della Rhodesia

# Wilson preannuncia solo sanzioni non militari

**Pressioni africane perchè Londra cessi la tattica dell'indugio - Unico caso nel Commonwealth, il governatore britannico a Salisbury e un rodesiano**

Nostro servizio

LONDRA, 5

*Il governo e il parlamento* inglesi sono in stato di preallarme. Wilson ha predisposto una procedura straordinaria che nel giro di poche ore gli consentirebbe di fare approvare e mettere in atto quei decreti legge eccezionali con i quali egli si propone di controbattere l'ammutinamento dei razzisti rodesiani nel caso che una improvvisa dichiarazione unilaterale di indipendenza dovesse far seguito allo stato di emergenza già proclamato nel la colonia ribelle.

Non è dato sapere quale sia la sostanza dei provvedimenti che si intendono adottare ma si presume che essi si limiteranno al blocco di tutte le merci da e per la Rhodesia mentre è dubbio se il governo inglese si spingerà fino al congelamento dei fondi finanziari e dei beni patrimoniali rodesiani in Gran Bretagna.

Wilson è tuttora convinto che il blocco economico basti da solo a piegare la resistenza dei razzisti rodesiani nonostante sia risaputo che qualunque ritorsione commerciale (specialmente se non è applicata con la necessaria fermezza e unanimità non solo dalla Gran Bretagna ma da tutte le altre nazioni occidentali) è assai lenta ad entrare in effetti e non può dare risultati apprezzabili come minimo prima di sei mesi. D'altro lato lo intervento armato non è contemplato dagli inglesi e se le cose volgessero al peggio Wilson *ha tutta la responsabilità* per aver rivelato queste sue intenzioni pacifiche in anticipo indebolendo quindi la propria posizione durante le inutili trattative con Smith e incoraggiando obiettivamente il colpo di Stato dei razzisti.

Ancora una volta l'impotenza degli inglesi è stata ieri denunciata dal ministro degli Esteri dell'Uganda Sam Odaka e nelle rappresentanze diplomatiche africane di Londra si sostiene l'idea di una conferenza al vertice fra gli otto Stati indipendenti dell'Africa membri del Commonwealth per superare la pericolosa tattica dell'indugio adottata da Wilson. Il vero è che Gran Bretagna è sempre stata fin qui tenuta dal gioco politico di Salisbury ed è risaputo che essa non ha alcun strumento (salvo l'intervento armato) per imporre l'ordine costituzionale ai ribelli rodesiani. Al contrario della prassi seguita in tutte le altre colonie il governatore britannico a Salisbury Sir Humphrey Gibbs è un rodesiano.

Lo stato d'emergenza proclamato oggi è stato imposto proprio da questo personaggio (che teoricamente rappresenta la regina d'Inghilterra!) su consiglio dei suoi ministri (vale a dire in pieno accordo col governo razzista).

La Rhodesia è inoltre di quelle che [illegible] impero britannico è sempre stata una eccezione avendo ottenuto l'autonomia fin dal 1923 e avendo successivamente strappato grazie all'acquiescenza e alla connivenza di successivi governi inglesi una serie di concessioni [illegible] di propria gradimento che l'hanno sempre tesa di fatto indipendente da Londra. Bisogna infatti ricordare che la Rhodesia fin dal 1889 è nata non come colonia inglese ma come «compagnia a responsabilità limitata» per lo sfruttamento economico del territorio. Fu la regina Vittoria a rilasciare una «concessione» personale al plutimilionario Cecil Rhodes. L'attuale situazione costituzionale ha raggiunto l'assurdo perchè la Rhodesia ha oggi un governatore (come se fosse una colonia) e un Alto commissario britannico (come se fosse uno Stato indipendente).

La rivolta innescata dai coloni di Salisbury non trova origine in alcuno di quei motivi che di solito vengono associati con il desiderio dell'autogoverno. I bianchi sono padroni assoluti in tutte le sfere amministrative, economica, politica e militare. Spendono circa dieci milioni di sterline all'anno per la difesa. Hanno un esercito di servizio permanente attivo di undicimila uomini con unità corazzate e una riserva di altri undicimila unità. Hanno una polizia forte di diecimila uomini con una riserva di circa diecimila. Hanno oltre mille piloti con due squadriglie di aviogetti da combattimento Hunter Mark IX e due squadriglie di bombardieri Canberra oltre ai trasporti e alla flotta di elicotteri. Il potenziale militare totale su cui possono contare assomma ad oltre 50 mila uomini dai 17 ai 55 anni. Intrattengono inoltre regolari scambi di osservatori militari col Portogallo e col Sud Africa e un contingente di truppe rodesiane è attualmente impegnato nell'opera di repressione colonialista nell'Angola.

Il fine che i razzisti rodesiani perseguono con la loro ribellione è duplice: primo schiacciare la resistenza degli africani nel loro paese; secondo rafforzare i già esistenti legami politico militari col Portogallo e col Sud Africa. Lo stato di emergenza è un passo decisivo nell'una e nell'altra direzione. Può dirsi che la dichiarazione di indipendenza (cioè quella presa di posizione «ufficiale» che Wilson scrupolosamente attende prima di decidersi a fare qualcosa) venga ulteriormente rinviata. I razzisti vi si avvicinano comunque a grandi passi furtivamente sfruttando appunto la debolezza dell'Inghilterra.

**Leo Vestri**

# Negativo Rusk per il trattato anti nucleare

**Il segretario di Stato difende le aspirazioni di Bonn alle atomiche e la guerra nel Vietnam**

WASHINGTON, 5

*Il segretario di Stato Dean* Rusk ha ribadito oggi nel corso di una conferenza stampa a proposito del governo [illegible] contro il Vietnam sostenendo che vi sa[rebbero] de «progressi» sul [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] il momento che il contrasto di carattere della guerra vietnamita si ripercuote sulle relazioni americano-sovietiche. Rusk ha anche negato con linguaggio frequente polemico nei confronti dell'URSS ogni connessione tra questo problema e quello della forza atomica [illegible]

[illegible] Washington [illegible] il progetto della FMI [illegible] Rusk [illegible]

[illegible]

## CONTINUA DALLA PRIMA

### Paolo VI

[illegible]

Si osserva inoltre che il richiamo ribadito nel [discorso] di Paolo VI all'Assemblea generale delle Nazioni Unite ribadisce un concetto nuovo anche rispetto alla tradizione cristiana della carità fine a se stessa: il concetto della pace fra gli uomini come fine e della carità e di ogni altra opera che voglia rispondere alle esigenze sostanziali e più urgenti del mondo moderno.

### Francia

limita al esaltare la vecchia politica europea e atlantica come speranza dell'avvenire. Il fascista Tixier afferma che il pericolo costituito da De Gaulle si dirige contro l'alleanza atlantica e che il generale si appresta a tradire gli interessi del mondo libero come ha tradito già gli interessi dei francesi in Algeria.

Marcilhacy, il senatore che rappresenta gli interessi di alcuni ceti intermedi e commercianti si è limitato a dichiarare che il discorso di De Gaulle era intessuto di banalità e che il Generale «gli fa pena».

I giornali americani del mattino esaminando il quadro elettorale della Francia e dei suoi candidati danno il Generale vincente come fa il *New York Herald Tribune* con il 66% dei suffragi espressi sin dal primo turno. L'affermazione di Mitterrand è data da tutti come la più notevole subito dopo quella di De Gaulle. Ma i pronostici attorno ad essa sono assai variabili e vanno dal 16 per cento che registrano i giornali americani fino ad un massimo di un 35%.

Le reazioni che si sono avute all'estero al discorso tenuto ieri da De Gaulle vengono ampiamente citate e commentate da tutta la stampa francese che sembra volere a tutti i costi impegnare il giudizio dei giornali e dei commentatori stranieri sui propri problemi elettorali come se per De Gaulle o contro di lui si dovesse votare non solo in Francia ma addirittura nel mondo. Anche i giornali più seri cadono in deplorevoli confusioni e rischiano di confondere l'analisi della politica estera del generale — che da tempo è favorevolmente esaminata da tutti i paesi e le forze che sono conseguentemente antiatlantiche e che si schierano contro la sopraffazione dell'America sull'Europa contro l'aggressione al Vietnam e a trettanto decisamente militano a favore della prospettiva di mettere fine alla vecchia divisione in due blocchi contrapposti del continente europeo — con una benevola disposizione di carattere globale verso il generale. E così tutti sono trascinati nel «giro gollista» dalla Tass all'Unità e i commenti radiofonici e gli scritti vengono stranamente sottoposti a mutilazioni — che lasciano vivere in essi solo le questioni di politica internazionale nel tentativo di mettere in contrapposizione i comunisti francesi che sostengono Mitterrand con la stampa sovietica di altri paesi socialisti o con quella di alcuni partiti comunisti. Tale contrapposizione risulta però arbitraria fino all'assurdo in quanto come è noto la grande operazione unitaria che stringe oggi per la prima volta attorno ad un solo candidato della sinistra i partiti e le forze dell'opposizione antigollista viene salutata ed è sostenuta da tutto lo schieramento operaio e progressista. L'Unità [illegible] e valutata come il segno più vivo della resurrezione della democrazia in Francia e tanto più viene positivamente sottolineata in quanto si pone termine con essa alla insensata discriminazione contro i comunisti francesi da parte delle altre forze della sinistra.

Ma al di là e al di qua di questa importante prospettiva che prenderà forma sempre più compiuta e organica nel corso di questa campagna elettorale continuano a sussistere oggi i grandi problemi e le scadenze bruciante della politica estera mondiale ed europea: MEC, NATO, patto Atlantico, guerra americana contro il Vietnam, invasione dei capitali americani in Europa e così via. Tanto è vero che dell'essenza della prospettiva internazionale attorno a quali la posizione di contestazione che la Francia ha [illegible] il potere [illegible] non può essere [illegible] soprattutto davanti alla supi[na] [illegible] di [illegible] l'alleanza [illegible] e [illegible] l'Europa [illegible] di [illegible] *determinanti contro il potere* personale.

### Bonn

*del MEC. Secondo l'«osservatore politico» dunque una partecipazione della Repubblica federale ad una flotta del Patto atlantico dotata di armi atomiche (la FMI) potrebbe comportare che la riunificazione tedesca venga bloccata anche dalla Francia.*

*Un [portavoce] di Parigi alla riunificazione* commenta la Frankfurter Rundschau *rappresenterebbe un cambiamento dell'attuale posizione francese. Fino ad oggi la Francia aveva sottolineato che armi atomiche in mano tedesco-occidentale avrebbero dato esclusivamente all'Unione Sovietica la occasione per respingere ogni discorso sulla riunificazione».*

*Riferendo sempre il parere del suo informatore il giornale di Francoforte prosegue: «Se Bonn dovesse nuovamente esprimere il desiderio di una dichiarazione francese sulla questione tedesca Parigi potrebbe acconsentire solo a condizione che la Repubblica federale riconosca la linea dell'Oder Neisse come confine polacco che rinunci alla partecipazione all'armamento atomico e che venga elaborata una garanzia di sicurezza Est Ovest per l'intera Germania».*

*La linea dell'Oder Neisse come confine occidentale polacco «è per De Gaulle un dato di fatto del quale egli non tentera di cambiare nulla».*

*Per quanto riguarda la NATO «l'esponente politico ha previsto per il 1966 i piani francesi di riforma. Se entro il 1969 non riuscirà a realizzare tali piani De Gaulle sospenderà la collaborazione della NATO. Poco probabile invece sarà una formale uscita della Francia dalla Alleanza».*

*Circa la crisi del Mercato* **comune europeo, infine,** *«a parere dell'interlocutore di De Gaulle un compromesso sarà raggiungibile già nel prossimo anno. Fino alle elezioni francesi del 5 dicembre tutta via sull'argomento dominerà il silenzio e d'altra parte è ancora completamente incerto quale aspetto possa assumere un tale compromesso».*

*Von Hase nella conferenza stampa di oggi ha evitato di prendere posizione su queste indiscrezioni. Egli ha detto soltanto che non esistono rivelazioni che siano state confermate da parte francese, il che naturalmente non basta a nascondere l'allarme esistente a Bonn. Parigi si sarebbe limitata a fare presente al governo di Bonn che vi sono Paesi socialisti che guardano come a un pericolo alla partecipazione della Repubblica federale a una difesa atomica. Anche altri alleati occidentali ha aggiunto il segretario di Stato alle informazioni hanno fatto lo stesso. Comunque «il governo federale desidera partecipare a una difesa nucleare e a un armamento atomico integrato. Allo stadio attuale delle discussioni il governo federale ritiene il progetto della forza atomica multilaterale il sistema migliore».*

*In precedenza Von Hase aveva affermato che da tempo Bonn era convinta che De Gaulle si sarebbe ripresentato candidato alle elezioni e aveva aggiunto che «un rafforzamento della posizione della Francia nel mondo può per la Repubblica federale sua alleata essere oltanto di utilità». Subito dopo però sottoposto al fuoco delle domande dei giornalisti ha ammesso che tra Bonn e Parigi vi sono divergenze soprattutto sul terreno della politica militare e nelle questioni della comunità economica europea.*

*Un giudizio sostanzialmente negativo sia verso la FMI che verso la sua versione inglese (ANF) ha dato oggi il presidente del Bundestag Eugen Gerstenmaier parlando alla associazione della stampa estera di Bonn. Gerstenmaier appartiene al gruppo anti Erhard e filogollista. Nelle dichiarazioni odierne gli non ha infatti mancato di avere parole di lode per il Presidente francese e di criticare lo «stile politico» del cancelliere.*

[illegible] le convenzioni e gli [accordi] internazionali. Andiamo [illegible] a vedere queste convenzioni. In Svizzera solo se sono presenti gli imputati possono assistere all'interrogatorio. La testi, anche i giudici e gli avvocati stranieri (nel caso specifico quelli italiani). In Sudan e nella Repubblica Araba Unita si fa la rogatoria, senza la presenza di estranei e autorizzate ad interrogare i testimoni. In Germania avvocati italiani e giudici possono assistere ma non si sa fino a quale punto siano autorizzati a porre domande. In Grecia sembra invece che avvocati e giudici possano partecipare in modo diretto all'interrogatorio.

Essi trattati sono in contrasto con la nostra Costituzione in tutti i casi nei quali escludono la presenza attiva dei difensori. E questo in base all'articolo 24 della Carta Costituzionale che come si è detto assicura in ogni momento del processo (quindi anche durante le rogatorie eseguite nel corso del dibattimento) i diritti della difesa.

La Corte ha deciso di esaminare meglio questi trattati anche se le speranze di superare lo scoglio sono poche. Prima di interessare la Corte Costituzionale si tenterà naturalmente tutto il possibile per far venire in Italia i testimoni e per convincere le autorità locali a permettere ai difensori degli imputati di essere presenti per formulare tutte le domande del caso. Se i giudici decidessero di inviare gli atti alla Corte Costituzionale la quale dovrebbe annullare l'articolo che regola le rogatorie secondo i trattati internazionali il processo verrebbe sospeso. Anche se tutto andasse bene (se cioè la Corte Costituzionale autorizzasse la prosecuzione del processo Bebawi) sarebbe ugualmente necessario ricominciare da capo perchè nel frattempo (e di tempo ne passerebbe molto) i giudici popolari della Corte d'assise vedrebbero scadere il loro mandato.

La richiesta dell'avv. Solgiu ha provocato una serie di interrogativi. Il difensore di Claire Ghobrial il quale non è certo abituato a fare eccezioni tanto per perdere tempo non ha voluto spiegare quale sia lo scopo che si è prefisso. Comunque dato che la maggior parte dei testi che hanno deposto all'estero sono stati contrari alla bella egiziana si può affermare che il fine ultimo di Solgiu sia quello di far sparire dalla scena del processo questi testimoni o almeno di farli interrogare di nuovo e questa volta con le massime garanzie cioè alla presenza dei difensori.

Il processo Bebawi per concludere sembra avviato su una strada che non ha via d'uscita. O dovrà essere cominciato da capo per la terza volta (e non bisogna dimenticare che anche l'istruttoria rischia di saltare in aria per che condotta in violazione di precisi diritti che la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto alla difesa) o proseguirà ma solo dopo che i giudici avranno respinto dimenticando la Costituzione l'eccezione dell'avv. Solgiu. In quest'ultimo caso è evidente che si arriverebbe a un annullamento in Corte d'appello o in Cassazione.

A parte la «bomba» di Solgiu l'udienza di ieri non ha riservato novità. Hanno deposto il barbiere di via Emilia Tristano Veronese e la *manicure* del locale Luigia Contarelli confermando di aver saputo dal portiere dell'hotel «Residenza» che Youssef Bebawi con molta probabilità passeggiava da solo davanti all'albergo all'ora del delitto.

Si riprende oggi. La Corte continuerà ad ascoltare testimoni mentre incombe la spada di Damocle del nuovo annullamento.

### Bebawi

di libero incontro. Hanno chiesto per conseguenza di essere interrogati nei rispettivi paesi (Svizzera, Germania, Francia, Sudan, Repubblica Araba Unita). Come interrogarli? Lo dice l'articolo 656 del codice di procedura penale

**MARIO ALICATA** Direttore
**MAURIZIO FERRARA** Vice direttore
**Massimo Ghiara** Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 495 255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150 semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600 trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25.500 semestrale 13.100 - (6 numeri) annuo 22.000 semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000 semestrale 2.000 Estero annuo 9.000 sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500 semestrale 2.800 Estero annuo 10.000 semestre 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21.000 6 numeri annuo 22.000 - (Estero) 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. fonti 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19